

Città oggi 19 giugno 2008

“L'Europa bocciata”

L'Irlanda, unico tra i 27 Paesi dell'Unione europea, si è espressa con un referendum, democraticamente, sul Trattato di Lisbona. I cittadini irlandesi lo hanno bocciato. Sui quotidiani e nei Tg questa è passata come una brutta notizia, non si sa perché, visto che quasi nessuno ha pensato bene di spiegare cosa contenga il Trattato di Lisbona. Questo è il punto: gli irlandesi hanno approfondito la questione e hanno votato, da noi non se ne sa nulla. Il tema del *deficit* democratico degli Stati-Nazione nei confronti dell'Europa e degli altri enti sovranazionali a cui, a vario titolo e spesso senza alcun titolo, sono state trasferite competenze, è quindi di stretta attualità e si lega a doppio filo con la globalizzazione.

Sono democratiche le scelte prese da organismi quali il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale, la BCE, il WTO, il G8, la stessa Commissione europea? Nell'attuale fase postmoderna, di modernità liquida, dominata dal mito della globalizzazione, assistiamo all'inevitabile avverarsi della tesi esposta nel lontano 1995 dal grande economista Kenichi Ohmae: la fine dello Stato-Nazione e l'emergere delle economie regionali. Economie regionali con al centro importanti aree metropolitane, in rete tra loro indipendentemente dai confini nazionali.

Il sociologo Daniel Bell, americano, rileva che lo Stato-Nazione è diventato, contemporaneamente, troppo piccolo per i grandi problemi della vita e troppo grande per i piccoli problemi della vita. La sintesi l'abbiamo nell'azzecata definizione di Robertson della "glocalizzazione", ovvero la doppia e contemporanea devoluzione, da un lato verso l'alto e dall'altro verso il basso, delle competenze dello Stato-Nazione.

L'errore dell'Unione europea di oggi è di considerare solo ed unicamente l'aspetto economico, anzi, economico - monetarista. Un esempio su tutti l'allargamento repentino a 27 Stati: va bene forse per il mercato, ma sicuramente è un freno *sine die* alla vera unione politica e democratica degli Stati europei. Figuriamoci se entrasse anche la Turchia!

Concordiamo quindi con Bauman: globalizzazione e territorializzazione sono due lati della stessa medaglia, due elementi dello stesso processo di redistribuzione su scala mondiale della sovranità, del potere e quindi, in ultima analisi, della libertà.

Per noi la strada è chiara ed è già segnata: occorre trasformare, da un lato, lo Stato-Nazione in un moderno Stato federale e, dall'altro, l'Europa delle *lobbies* e della grande burocrazia in una vera Europa federale dei popoli, politica e democratica.

L'alternativa è continuare a demandare scelte rilevanti ad enti fuori da ogni controllo democratico.